

*“TERMINAVIT SEPULCRUM”*

I recinti funerari nelle necropoli di Altino

ATTI DEL CONVEGNO

Venezia 3-4 dicembre 2003

a cura di

Giovannella Cresci Marrone e Margherita Tirelli



QUASAR

L'iniziativa di questo volume è stata promossa dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, ed è stata realizzata con il contributo del Fondo di ricerca di Ateneo dell'Università Ca' Foscari di Venezia e con quello della Provincia di Venezia, Assessorati alla Cultura e al Turismo.

Segreteria di Redazione:  
Giovanna Gambacurta

Elaborazione grafica:  
Elena De Poli

In copertina: Ipotesi ricostruttiva ideale di un recinto altinate (dis. E. De Poli)

© Roma 2005 - Edizioni Quasar di Severino Tognon srl  
via Ajaccio 43, I-00198 Roma  
tel. 0684241993, fax 0685833591

<http://www.edizioniquasar.it>  
e-mail [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it)

ISBN 88-7140-293-6

© Copyright

Per i testi e le immagini, forniti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, la proprietà resta comunque del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere usata in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, grafico, elettronico o meccanico, inclusa la fotocopiatura, la registrazione su nastro delle immagini e dei testi, o con qualsiasi altro processo di archiviazione, senza il permesso scritto dell'editore.

## INDICE

<i>Davide Zoggia, Nicola Funari, Danilo Lunardelli, Premessa</i>	3
<i>Giovannella Cresci Marrone, Margherita Tirelli, Presentazione</i>	5
<i>Giovanna Gambacurta, Daniela Locatelli, Anna Marinetti, Angela Ruta Serafini, Delimitazione dello spazio e rituale funerario nel Veneto preromano</i>	9
<i>Paolo Marcassa, Strutture funerarie protostoriche da via S. Francesco a Montebello Vicentino (VI)</i>	41
<i>Sergio Lazzarini, Regime giuridico degli spazi funerari</i>	47
<i>Henner von Hesberg, Il recinto nelle necropoli di Roma in età repubblicana: origine e diffusione</i>	59
<i>Gian Luca Gregori, Definizione e misurazione dello spazio funerario nell'epigrafia repubblicana e protoimperiale di Roma. Un'indagine campione</i>	77
<i>David Nonnis, Un recinto sepolcrale dei Gaii Naevii sulla via Latina</i>	127
<i>Francesca Cenerini, L'indicazione della pedatura nelle iscrizioni funerarie romane dell'Emilia Romagna (Regio VIII)</i>	137
<i>Bruno Massabò, Giovanni Mennella, I recinti funerari romani della Liguria occidentale</i>	145
<i>Isabella Liguori, La pedatura nelle iscrizioni funerarie della Liguria e del Piemonte (Regiones IX e XI)</i>	157
<i>Antonio Sartori, Spazio vitale per il dopo</i>	163
<i>Camilla Campedelli, L'indicazione della pedatura nelle iscrizioni funerarie romane di Verona e del suo agro</i>	175
<i>Claudio Balista, Luca Rinaldi, Angela Ruta Serafini, Cinzia Tagliaferro, Este: i recinti dell'area funeraria di età romana in via dei Paleooveneti</i>	185

<i>Claudio Zaccaria</i> , Recinti funerari aquileiesi: il contributo dell'epigrafia	195
<i>Monika Verzár-Bass</i> , Nota sui recinti funerari decorati in Cisalpina orientale	225
<i>Irene Cao, Elena Causin</i> , I recinti funerari delle necropoli di Altino	239
<i>Margherita Tirelli</i> , I recinti della necropoli dell'Annia: l'esibizione di <i>status</i> di un'élite municipale	251
<i>Silvia Cipriano</i> , I recinti della strada di raccordo: organizzazione dello spazio e aspetti della ritualità funeraria	275
<i>Flavio Cafiero</i> , Un nuovo recinto funerario dalla necropoli sud-occidentale della via Annia	289
<i>Giovanni Maria Sandrini</i> , Recinti funerari lungo la strada <i>Altinum - Opitergium</i>	297
<i>Giovannella Cresci Marrone</i> , Recinti funerari altinati e messaggio epigrafico	305
<i>Alfredo Buonopane, Andrea Mazzer</i> , Il lessico della <i>pedatura</i> e la suddivisione dello spazio funerario nelle iscrizioni di Altino	325
<i>Gaia Trombin</i> , Recinti funerari e urne quadrangolari a cassetta	343
<i>Lorenzo Calvelli</i> , <i>Spolia</i> di età romana a Murano: alcune ipotesi ricostruttive	349



## RECINTI SEPOLCRALI ALTINATI E MESSAGGIO EPIGRAFICO

Giovannella Cresci Marrone

Nella realtà epigrafica altinate il messaggio associato alla recinzione sepolcrale si segnala in primo luogo per il dato quantitativo: su un totale di circa 600 titoli ben 175 sono connessi, per l'esplicita menzione di pedatura, alla segnalazione di uno spazio funerario delimitato, ma il numero può salire di alcune unità se si considerano i frammenti in cui sono presenti generici indici numerici oppure formule abbreviate di *locus sepulturae* o *monumenti*, ovvero iniziali onomastiche assai probabilmente riferibili a recinti<sup>1</sup>. Su tale percentuale pesano ovviamente fattori contingenti, quali, soprattutto, la circostanza rappresentata dall'ubicazione degli scavi archeologici che si sono finora concentrati con sistematicità soprattutto nelle aree necropolari. Nonostante tale condizionamento, risulta tuttavia innegabile che il ricorso alla scrittura esposta accordò nel municipio ampio privilegio alla comunicazione associata alla tipologia funeraria del recinto, tipologia che l'evidenza archeologica documenta come localmente assai popolare e soprattutto estesa, sebbene in misura differente, a tutte le Gräberstrassen che si diramavano dal centro urbano, ad eccezione della via Claudia Augusta<sup>2</sup>.

Un secondo dato estremamente significativo riguarda l'arcaicità d'introduzione di tali segnalazioni scritte. Su 43 iscrizioni ascrivibili all'età pre-augustea finora censite ben 27 contengono indicazioni di pedatura<sup>3</sup> e fra queste 5, quasi tutte in molassa di Conegliano, si limitano alla sola menzione delle misure del recinto<sup>4</sup>.

La maggioranza dei segnacoli più antichi si disposero lungo il segmento nord orientale della via Annia, prima lungo il lato settentrionale in prossimità del sepolcreto veneto delle Brustolade poi, più

<sup>1</sup> Da aggiungersi al puntuale censimento di MAZZER 2000-2001 i seguenti dati: AL 583=SCARFÈ 1969-1970, pp. 249-250 n. 38 = recinto n. 72. AL 123: *T(---) L(---) P(---)*. AL 1071: *M(arci) P(---) Ita(---) / l(ocus)*. = recinto n. 18. AL 6581: *L[.] / L(uci) Pu[---] / -----*. = recinto n. 42. AL 6750: *L(ucius) D(- - -) N(- - -)*. AL 6864: *Loc(us) / -----*. AL 6968: *L(---) A(---) / >(---) M(---)*.

<sup>2</sup> Sulle tracce necropolari altinate in relazione alla via Claudia Augusta, cfr. ora TIRELLI 2002, p. 132.

<sup>3</sup> Le iscrizioni tardo repubblicane di Altino sono censite in CRESCI MARRONE 1999, pp. 125-146; per un aggiornamento si faccia riferimento alle tabelle allegate da cui sono esclusi, perché non riferibili verosimilmente a recinti, i titoli AL 153, 6842, 6923, 6972, 19663, 39834, LC 10.

<sup>4</sup> Cfr. nn. 2, 3, 16, 17, 27.

oltre, a circa metà del tracciato che collegava la città al Sile, quindi anche lungo il lato meridionale<sup>5</sup>; i più antichi sono addirittura ascrivibili alla fine del II sec. a.C. o agli inizi del I sec. a.C., prima cioè che la comunità altinate si organizzasse nelle forme amministrative romane<sup>6</sup>; anche l'asse stradale della strada di raccordo sembra interessato precocemente, ma in misura quantitativa inferiore e in termini cronologici più avanzati (metà I sec. a.C.) dalla disposizione di recinti lungo il suo tracciato<sup>7</sup>. Ciò sembra dimostrare che la viabilità gravitante sul versante orientale del centro urbano, quello orientato verso Aquileia, fu la prima ad essere coinvolta dall'introduzione di nuove pratiche sepolcrali; esse sembrano importate, a giudicare dall'onomastica dei titolari dei recinti (*Poblicii, Barbii, Saufei, Terentii, Pinnii, Carminii, Clepii, Domitii, Cossutii, Clodii*)<sup>8</sup> da elementi latini o da indigeni romanizzati, e sembrano recepite anche dalla comunità locale, sia attraverso l'adozione della delimitazione dei sepolcri familiari<sup>9</sup>, sia attraverso l'allineamento delle sepolture indigene lungo il tratto nord-orientale dell'Annia<sup>10</sup> che si qualifica, dunque, come la prima Gräberstrasse altinate. Si conferma, di conseguenza, il dato che fu proprio l'apertura della via, probabilmente già nel 153 a.C., a innescare incisivi meccanismi di romanizzazione; lo documentano proprio i *termini sepulcri* la cui ubicazione milita a favore di un'occupazione a scopo funerario delle fasce di territorio prossime alla strada non in progressione continuativa, bensì per settori discontinui; essi provano inoltre la pratica della delimitazione spaziale del lotto funerario, attestano l'adozione del *pes* quale unità di misurazione lineare, nonché l'impiego del sistema numerale romano<sup>11</sup>, certificano l'impiego precoce del latino (certo in fase di bilinguismo), esibiscono l'uso di soluzioni grafiche di compromesso con le tradizioni locali<sup>12</sup>.

Tutti i *termini sepulcri* tardo repubblicani, ad eccezione di tre<sup>13</sup>, sono relativi a sepolture singole, per lo più maschili<sup>14</sup>, alcuni ricorrono all'abbreviazione del gentilizio<sup>15</sup>, altri esprimono il nome per esteso e quasi tutti in nominativo<sup>16</sup>, le formule di pedatura sono variamente indicate ma con una preferenza per la forma iperabbreviata<sup>17</sup>, in nessun caso si menzionano *monumenta*, ma si ricorda sia un *ossarium*<sup>18</sup> sia

<sup>5</sup> I *termini sepulcri* repubblicani riferibili al segmento nord-orientale della via Annia sono censiti ed ubicati in CRESCI MARRONE 2004, pp. 72-74 fig. 2; si noti qui la variante di lettura adottata per il testo n. 5.

<sup>6</sup> Cfr. nn. 1, 2, 3 della tabella I (ordinata secondo una presunta successione cronologica) per l'edizione e la localizzazione dei quali cfr. CRESCI MARRONE 2000, cc. 125-146.

<sup>7</sup> Cfr. nn. 12-17 della tabella II (ordinata secondo la sequenza alfabetica dei nomi dei titolari del recinto).

<sup>8</sup> Sul problema dell'identificazione dell'origine di tali famiglie altinate cfr. ora BANDELLI 2003, pp. 179-198; per analogo argomento nel più ampio contesto aquileiese vedi CHIABÀ 2003, pp. 79-118.

<sup>9</sup> Cfr. il caso della tomba recintata dei Pannarii su cui GAMBACURTA 1999, pp. 102-106.

<sup>10</sup> Esemplificativo è il caso della Tomba 337 con corredo indigeno ma collocata a circa 2 Km dall'ingresso della città lungo la via Annia e databile alla seconda metà del II sec. a.C.; sul tema, cfr. GAMBACURTA 1999, p. 98 e GROPPA 2002-2003, pp. 52-59.

<sup>11</sup> L'introduzione dell'unità di misura lineare e del sistema numerale romano si accompagnò anche all'accoglimento dell'unità del sistema ponderale, il *pondus*, come esemplifica un peso altinate in molassa iscritto per il quale, cfr. CRESCI MARRONE 2002a, pp. 156-157, figg. 5-6.

<sup>12</sup> Riflessioni sul tema in CRESCI MARRONE 2002a, pp. 155-156; per un'esemplificazione rappresentativa del retaggio di usi grafici locali si veda il *terminus* n. 16 della tabella II, da leggersi dal basso verso l'alto e con un nesso sinistrorso.

<sup>13</sup> Recinti tardo repubblicani a sepoltura multipla ai nn. 8, 10, 15.

<sup>14</sup> Titolari femminili di recinti tardo repubblicani ai nn. 7, 10, 12, 19 (?), 20, 29, 30, 31; sul tema del possesso sepolcrale femminile si veda il caso di Roma in CALDELLI, RICCI c.s.

<sup>15</sup> I gentilizi risultano abbreviati nei titoli nn. 1, 4, 9, 15, 18, 19, 21-22, 34.

<sup>16</sup> Il nome dei titolari è verosimilmente (ma le lacune non consentono spesso che ipotesi) espresso in genitivo ai nn. 12, 20, 23, 25, 26; in dativo ai nn. 5, 7, 8, 13-14 (?), 15.

<sup>17</sup> Formule di pedatura molto sintetiche ai nn. 1, 4, 8, 20, 21-22, 23; indici numerici preceduti dalla sola abbreviazione dell'unità di misura ai nn. 2, 8; solo indici numerici al n. 17.



il *locus sepulturae*<sup>19</sup>. Nulla esclude inoltre che alcuni titoli tardo-repubblicani in cui figura la sola menzione di pedatura si configurino come termini laterali da coniugarsi con cippi funerari, anch'essi in molassa, menzionanti il solo nome del titolare e che, rinvenuti ad Altino privi di circostanziate informazioni di reperimento, sono tuttavia ascrivibili anch'essi ad età tardorepubblicana e potrebbero, dunque, qualificarsi come *tituli maiores*<sup>20</sup>.

La prima scrittura esposta in lingua latina è perciò legata in Altino alla recinzione sepolcrale; il dato si giustifica con la natura di segnalazione di proprietà inerente a tale messaggio e con la preoccupazione dei possessori di rendere pubblica, e quindi implicitamente normata e giuridicamente protetta, l'estensione dell'area destinata al sepolcro. Il valore semantico di tale comunicazione si accresce se si pone mente alla carica di novità che le pratiche sepolcrali romane legate all'organizzazione spaziale e gravitanti sugli assi stradali dovevano rivestire per la comunità veneto-altinate accogliente e se si valuta come gli agenti di tale prima romanizzazione dovessero appartenere ad esponenti allogeni di quella migrazione individuale legata al commercio, che caratterizza tanta parte della *selbstromanisierung* transpadana.

Con la fase di municipalizzazione in età triumvirale e augustea il favore accordato al modello sepolcrale del recinto allinea il caso della città lagunare a molti altri casi italici ed extraitalici ma la ricchezza della documentazione funeraria fa dell'osservatorio altinate un interessante campione di studio<sup>21</sup>.

Il messaggio epigrafico legato ai recinti si presenta qui come altrove fisiologicamente monotono, ripetitivo e apparentemente carente di spunti informativi, perché limitato per lo più al nome del titolare e alla segnalazione di pedatura<sup>22</sup>; in realtà, tuttavia, la potenziale articolazione su più supporti moltiplica le varianti formulari. Agiscono da fattori condizionanti soprattutto in riferimento all'estensione e alla disposizione del testo:

- 1) la presenza e il numero dei *termini sepulcri*
- 2) la posizione frontale o posteriore di tali termini laterali
- 3) la loro associazione o meno al *titulus maior*
- 4) la tipologia del supporto su cui tale *titulus* è ospitato (urna, altare, stele, lastra, sarcofago)
- 5) il grado di monumentalità del recinto che interferisce con lo spazio accordato alla comunicazione *per scripta*, il quale a sua volta dialoga immancabilmente con quella *per imagines*.

Nel caso della presenza di *termini sepulcri* l'occorrenza più diffusa sembra quella di coppie di cippi anteriori, in prevalenza centinati, su cui il testo era ripetuto in duplice copia; essi, per lo più rinvenuti in crollo lungo i fossati che fiancheggiavano l'Annia o lungo la via di raccordo, erano funzionali a contrassegnare i vertici dell'area sepolcrale con l'intento di facilitare la lettura a quanti transitassero lungo la *frons* del recinto, connessa solitamente alla strada. Il supporto veniva talora ricavato da un unico blocco lapideo sezionato longitudinalmente e il testo duplicato, almeno per quanto si constata nei circoscritti casi di superstiti coppie altinate, veniva riprodotto con una certa disinvoltura e trascuratezza; così è per

<sup>18</sup> N. 24.

<sup>19</sup> Nn. 4, 9, 10, 18, 23, 25, 26.

<sup>20</sup> Nn. 28-36 della tabella IV.

<sup>21</sup> Sul tema del recinto sotto il profilo della sua classificazione tipologica cfr. VON HESBERG 1992, p. 73 ss.

<sup>22</sup> Il messaggio epigrafico associato ai recinti è esaminato in ECK 1996, p. 227 ss.; per il rapporto tra gerarchie dimensionali del recinto e status sociale dei titolari cfr. ECK 2001, pp. 197-201.

il *terminus* di *L. Cosutius M.f.* (recinto n. 96) vergato a mano libera e, di conseguenza, con varianti sia nell'impaginazione (si notino i differenti a capo) sia nel ricorso ad abbreviazioni:

- 1) *L(ucio) Cos/utio / M(arci) f(ilio). In / fro(nte) p(edes) X / retr/o p(edes) XXX.*<sup>23</sup>
- 2) *L(ucio) Co/sutio / M(arci) f(ilio). In / fro(nte) p(edes) X r/etr(o) p(edes) X/XX.*<sup>24</sup>

Un altro caso simile (recinto n. 9) si registra per due termini frontali e per l'unico superstite posteriore, ricavati, i primi due, da elemento di lorica sezionato nel senso della lunghezza, il terzo da un supporto lapideo rozzamente sbizzato; il testo dei cippi frontali, viziato da errori, erasioni, riscritture, omissioni, esibisce comunque evidenti differenze di impaginazione, mentre l'unico cippo posteriore superstite si limita alla formula di pedatura (figg. 1-3):

- 1) *L(ocus) s(epulturae) / {M} Macioriae / Ariadin<a>e. / Imfra (sic) / p(edes) XX / r(et)ro <p>(edes) XXX.*<sup>25</sup>
- 2) *L(ocus) s(epulturae) / Macioriae / Ariadin<a>e. Im(fr)/a (sic) <p>(edes) XX r(et)ro p(edes) XXX.*<sup>26</sup>
- 3) *I(n) f(r)onte p(edes) XX / r(et)ro p(edes) XXX.*<sup>27</sup>

Anche nel caso del secondo terzetto di cippi terminali rinvenuto ad Altino (recinto n. 61), la *variatio* nell'estensione del testo sembra preferita all'omogeneità (figg. 4-6):

- 1) *L(ocus) s(epulturae) / T(iti) Cassi Eupco(- - -). / In fr(onte) p(edes) XXX / ret(ro) p(edes) XX.*<sup>28</sup>
- 2) *L(ocus) s(epulturae) / In fr(onte) p(edes) XXX / ret(ro) p(edes) XXX. / T(iti) C(assi) E(upco---).*<sup>29</sup>
- 3) *T(iti) C(assi) E(upco---)/-----?*<sup>30</sup>

Non uno dei testi incisi sui tre cippi risulta uguale all'altro, bensì si differenziano tra loro per la sigla *L(ocus) S(epulturae)*, presente in 1 e 2 ma omessa in 3, per la resa dell'onomastica, estesa in 1 e abbreviata in 2 e 3, per la disposizione delle indicazioni di pedatura, al terzo posto in 1, al secondo in 2, verosimilmente in ultima posizione in 3, che è giunto tuttavia privo della parte inferiore.

Tale propensione alla *variatio*, comprensibile in una categoria documentaria non rivestita da requisiti di pregio, rende ovviamente problematica l'integrazione laddove ci si trovi in presenza di termini riconoscibili come doppi, ma di cui uno solo conservi il testo integralmente. Questo è il caso

<sup>23</sup> TIRELLI 1982, p. 142, nr. 5 fig. 5b; CRESCI MARRONE 1999, p. 127 nota 32 fig. 25.

<sup>24</sup> TIRELLI 1982, p. 142, nr. 4 fig. 5; CRESCI MARRONE 1999, p. 127 nota 32 fig. 24.

<sup>25</sup> SCARFÌ 1969-1970, pp. 251-252, n. 42 = AE 1981, 434.

<sup>26</sup> SCARFÌ 1969-1970, p. 251, n. 41 = AE 1981, 433.

<sup>27</sup> AL 3461, inedito.

<sup>28</sup> AL 3517, inedito. A MAZZER 2000-2001, pp. 183-185 il merito di aver riconosciuto l'appartenenza dei tre titoli al medesimo recinto.

<sup>29</sup> AL 3518, inedito.

<sup>30</sup> AL 3520, inedito.



di una coppia di cippi assai antica, solo recentemente riconosciuta nella sua relazione gemellare (figg. 7-8):

1) *P(ublius) Clo(dius) / (mulieris) l(ibertus) / Anti(as) / I(n) f(ronte) p(edes) XII / r(etro) p(edes) XX*.<sup>31</sup>

2) [*P(ublius)*] *Clod(ius) / (mulieris) l(ibertus) / [An]t(i)as / I(n) f(ronte) p(edes) XII / r(etro) p(edes) XX*].<sup>32</sup>

Se nove sono in totale i termini multipli rinvenuti nel municipio<sup>33</sup>, di cui due soli i casi di terna di cippi angolari, la netta maggioranza di segnalazioni di recinti ci è pervenuta in forma incompleta e risulta, dunque, problematico ricostruire l'articolazione e la funzione della comunicazione scritta all'interno dell'intero complesso monumentale. Dovrebbero riconoscersi quali termini laterali (che segnalavano, dunque, fisicamente i limiti dei lotti sepolcrali) quelli che, per lo più ospitati in cippi centinati, recano incise le sole formule di pedatura e quelli che, in aggiunta o in sostituzione a ciò, riportano le sole iniziali dei *tria nomina* del proprietario del recinto; in tali evenienze sembra logico presupporre la possibilità di leggerne integralmente il nome sul *titulus maior* che sarebbe andato, dunque, perduto. Arduo risulta invece distinguere i termini laterali dai *tituli maiores*, laddove sia presente il nome per esteso; infatti, in quasi tutte le coppie terminali i due dati convivono e solo il fortuito rinvenimento di entrambi i supporti ha consentito di riconoscerne la funzione terminale e non di *titulus maior*.

Inoltre la tipologia del monumento su cui era inciso il *titulus maior* era destinata a interferire con l'estensione, ripetitività e articolazione della comunicazione scritta perimetrale che solo in pochi casi risulta ricostruibile. In talune evenienze fortunate è stato tuttavia possibile operare simulazioni ricostruttive, proprio a partire dal messaggio scritto. Così è per l'urna di *Volumnius Turmisius* che reca sulla faccia principale una completa formula dedicatoria, mentre sulla faccia laterale esibisce le misure del lotto sepolcrale che si ripetono su di un *terminus* laterale (recinto n. 76); in base a ciò è lecito ipotizzare una dislocazione angolare dell'urna che avrà svolto contemporaneamente la funzione di *titulus maior* e di *terminus sepulcri*<sup>34</sup>.

Il messaggio scritto, quando era affidato a un supporto a forma di lastra, esauriva spesso nel *titulus maior*, dislocato nel centro della *frons* le informazioni *per scripta*. Così è per il caso del recinto (n. 85) del liberto *P. Paetinius Aptus* destinato ad ospitare anche i membri del collegio dei *lanarii purgatores* di cui è stato possibile ricostruire il profilo monumentale<sup>35</sup>. In talune simili evenienze si affidava poi a simboli iconici (sfingi, leoni etc) le funzioni perimetrali.

<sup>31</sup> AL 6941, inedito.

<sup>32</sup> AL 6740, inedito.

<sup>33</sup> AL 3542 e AL 3543, inediti = recinto n. 60; AL 3517, AL 3518 e AL 3520, inediti = recinto n. 61; AL 3740 e AL 6941 inediti; AL 21187 (cfr. nota 23) e 21188 (cfr. nota 24) = recinto n. 96; AL 359 (SCARFÌ 1969-1970 pp. 246-247 n. 33 = AE 1981, 429) e 363 (SCARFÌ 1969-1970, p. 274 n. 77) = recinto n. 8; AL 346 (SCARFÌ 1969-1970, pp. 251-252 n. 42 = AE 1981, 434), 350 (SCARFÌ 1969-1970, p. 251 n. 41 = AE 1981, 433) e 3461 inedito = recinto n. 9; AL 1017 (SCARFÌ 1969-1970, p. 261 n. 55 = AE 1981, 444a) e 1018 (SCARFÌ 1969-1970, pp. 261-262 n. 56 = AE 1981, 444b) = recinto n. 62; AL 601 (SCARFÌ 1969-1970, p. 265 n. 62 = AE 1981, 447) e AL 1020 (SCARFÌ 1969-1970, pp. 265-266 n. 63 = AE 1981, 447) = recinto n. 71; AL 34747 (CIL V 2266) e LC 9 inedito.

<sup>34</sup> Rispettivamente AL 147 (BRUSIN 1946-1947, p. 100) e AL 544 (SCARFÌ 1969-1970, p. 272 n. 73) = recinto n. 76, che rappresenterebbero la decima coppia di termini recintali, sebbene non gemelli, rinvenuta nelle necropoli altinati; per un'ipotesi ricostruttiva cfr. in questo volume il contributo di G. Trombin.

<sup>35</sup> BUCHI 1987, p. 137 = AE 1987, 443; COMPOSTELLA 1996, pp. 74, 198; TIRELLI 1998, cc. 173-174, figg. 35-38; MENNELLA, APICELLA 2000, pp. 30 n. 2, 80; ZAMPIERI 2000, pp. 155-156; SILVESTRINI 2001, p. 123; BUONOPANE 2001, pp. 285-286 fig. 1.a.

Anche gli altari cilindrici, ma molto raramente<sup>36</sup>, ospitavano iscrizioni recintali, mentre il connubio con l'aspetto iconico (busti) nelle stele figurate sembra non conoscere molti riscontri in area altinate.

Se il sintetico messaggio scritto è nel caso dei recinti spesso parte limitata di una strategia monumentale complessa, talora si produce il caso contrario; proprio il rinvenimento di termini o *tituli maiores* consente di identificare i cosiddetti recinti-fantasma, quelli cioè completamente destrutturati e che non hanno lasciato evidenza monumentale ma la cui perimetrazione era affidata a loriche o staccionate in materiale deperibile; il dato quantitativo per le necropoli altinate risulta in tal senso eloquente: su un totale di 115 recinti ubicati ben 46 sono individuabili solo grazie alla segnalazione epigrafica<sup>37</sup>.

I sintetici testi iscritti confermano inoltre che alla comunicazione era sotteso un messaggio di natura giuridica<sup>38</sup>: lo dimostra in primo luogo il caso in cui è espressa la maggioranza delle iscrizioni riferite ai recinti. La netta prevalenza del genitivo di possesso (con o senza l'espressione del soggetto) si coniuga infatti all'uso, più contenuto, del nominativo di titolarità; nettamente minoritari risultano invece i dativi, dal momento che raramente l'acquisto e la predisposizione dell'area sepolcrale si configurano quali atti di offerta.

A conferma dell'implicazione giuridica del messaggio, non rara è poi l'evenienza della menzione di precise disposizioni testamentarie<sup>39</sup>. Eloquente a tal proposito si dimostra l'inserimento nel testo di un'iscrizione funeraria incisa su sarcofago (*titulus maior*) e comprendente le misure dell'area sepolcrale di un passo dell'atto di donazione, riferito all'inclusione nella sepoltura e alla sua trasmissibilità (fig. 9):

*Titia M(arci) l(iberta) Ariste viva sibi / fecit / quem locum sepulturae cum suis / terminis Attio Abascanto vel / heredi eius viva dedit cum itu / ambitu et siquis (sic) eos hortos posse/derit itum ambitum praest(are) debebit./ In fr(onte) p(edes) LV in agro p(edes) XXX.*<sup>40</sup>

È in esso chiaramente indicato il legame tra il *locus* e i termini che ne delimitano giuridicamente l'estensione, andati in questo caso perduti; è nominato il personaggio ammesso ad usufruire del sepolcro; è espressamente contemplata la trasmissibilità a costui o al suo erede della proprietà, unitamente ai vincoli connessi ai diritti di passaggio<sup>41</sup>; è menzionata la clausola di servitù per chiunque detenga in futuro il possesso degli orti inseriti nella proprietà sepolcrale<sup>42</sup>.

<sup>36</sup> SCARFÌ 1969-1970, pp. 259-260 n. 53 = recinto n. 24.

<sup>37</sup> Cfr. il consuntivo tabellare nel contributo I. Cao, E. Causin, in questo volume.

<sup>38</sup> Sul tema cfr. in generale LAZZARINI 1991, e più determinatamente LAZZARINI 1997, pp. 83-97.

<sup>39</sup> L'interdetto di trasmissione agli eredi è ricordata in SCARFÌ 1969-1970, p. 272 n. 72 = recinto n. 63; MARCELLO 1956, p. 18 = recinto 115; GHISLANZONI 1930, p. 475 n. 21; AL 3942, 34806 inediti. Menzione di disposizioni testamentarie forse in SCARFÌ 1969-1970, pp. 230-231 n. 8 = AE 1981, 411; certamente in MAZZER 2000-2001, p. 128 n. 74; CIL V 2251; GHISLANZONI 1930, pp. 480-482, n. 31 = AE 1980, 505.

<sup>40</sup> GHISLANZONI 1930, pp. 480-482, n. 31 = AE 1980, 505; GHEDINI, ROSADA 1982, pp. 112-113, n. 39.

<sup>41</sup> Sulle espressioni relative all'ammissione al sepolcro di persone diverse dal titolare cfr. i consuntivi urbani di CALDELLI, CREA, RICCI 2004, pp. 310-349, part. p. 323.

<sup>42</sup> Sugli aspetti legali del mondo funerario romano cfr. REMESAL RODRIGUEZ 2002, pp. 369-378. Circa l'espressione giuridica *itum ambitum praestare debebit*, conforme alle disposizioni di Dig. 47, 12, 5, cfr. i recenti consuntivi relativi all'Urbe in EVANGELISTI, NONNIS 2004, pp. 349-359 e l'approfondimento tematico di HELLTULA 1974, pp. 9-17.



Se nel caso in esame l'estratto dell'atto legale è enucleabile con sicurezza e dovizia di particolari, è lecito ricordare che tutte le esclusioni o inclusioni, certo più sinteticamente menzionate nelle iscrizioni recintali, erano comunque giuridicamente normate e vincolanti<sup>43</sup>.

Un dato che risalta dalla documentazione altinate è quello riferito alla totale assenza di formule cominatorie all'interno del lessico della predisposizione sepolcrale, segno che lo scrupolo religioso e il rispetto sociale connesso alle aree necropolari era avvertito come collettivamente garantito<sup>44</sup>. È in proposito utile ricordare, però, che le Gräberstrassen altinati hanno finora restituito sepolture e recinti riferibili ad un arco cronologico non esteso oltre la cosiddetta buona età imperiale e quindi non ancora caratterizzato dal clima di instabilità e incertezza propri dell'età tardoantica.

La natura e qualità del messaggio inciso sui monumenti recintali prevede poi spesso non una redazione unica bensì una sedimentazione progressiva. Solitamente si registra infatti un'elevata progettualità in vita del proprietario, come è naturale per un'operazione che implicava non pochi momenti decisionali: la scelta del *locus*, il suo acquisto, la sua registrazione, il suo approntamento, l'opzione riferita all'inclusione ovvero all'esclusione di altri eventuali fruitori del sepolcro. Tale aspetto è puntualmente riflesso dalla formula *vivus/a fecit* che con una certa frequenza si rinviene sui *tituli maiores*, talora correlata alle disposizioni associative espresse dall'indicazione *sibi et* <sup>45</sup>.

Ma spesso il titolo fotografa un'altra caratteristica connessa alla natura del messaggio: quella della sua flessibilità, versatilità e adattabilità al variare delle situazioni proprietarie.

In alcuni casi infatti la formula di pedatura risulta volutamente incompleta, poiché verosimilmente in attesa di definizione. Così è per il recinto (nr. 94) di due *Terentii* (fig. 10):

*T(ito) Tereñt(io) P(ubli) f(ilio) / et Tereñt(io) Lepido. / In fr(onte) p(edes).*<sup>46</sup>

Così è per un cippo di pedatura privo di indici numerici (fig. 11):

*In f(ronte) / ret(ro) p(edes).*<sup>47</sup>

Anche casi di correzioni mediante rasura e riscrittura indicano o il passaggio del *locus sepulturae* ad altro titolare o comunque interventi sulla proprietà del lotto. In un caso (recinto n. 44), l'erasione ha interessato le ultime due lettere della prima riga; potrebbe essersi trattato di un semplice errore del lapicida

<sup>43</sup> Sul tema cfr. il caso urbano esaminato da ORLANDI 2004, pp. 359-384.

<sup>44</sup> L'argomento, relativamente alla Transpadana, è approfondito in TOSI 1993, pp. 189-214, relativamente all'Urbe in GREGORI 2004, pp. 391-404 e PAPI 2004, pp. 404-411.

<sup>45</sup> Per la formula *vivus/a fecit*: GHISLANZONI 1930, p. 472 n. 14; GHISLANZONI 1930, pp. 480-482, n. 31 = AE 1980; AL 134 (FOGOLARI 1955, p. 6 n. 3 = 1974, 337 bis); AL 20835 (GHISLANZONI 1930, pp. 479-480 n. 30 = AE 1931, 98); MAZZER 200-2001, p. 145 n. 138; CIL, V 2258. *Se vivo*: AL 34803 inedito. *Vivus/a sibi et....*: AL 147 (BRUSIN 1946-1947, p. 100), AL 362 (SCARFÌ 1969-1970, p. 237 n. 18 = AE 1981, 419), AL 409 (SCARFÌ 1969-1970, pp. 236-237 n. 17) = recinto n. 29, CONTON 1909, pp. 331-332, GR 49 (GHISLANZONI 1930, p. 471 n. 11), AL 20834 inedito, CIL, V 2151, CIL, V 2180, GHISLANZONI 1930, pp. 480-482, n. 31 = AE 1980, 505. *...et suis v(ivus) f(ecit)*: LC 8 (VALENTINIS 1893, p. 329). Sul tema FRIGGERI, PELLI 1980, pp. 95-172.

<sup>46</sup> AL 6748, inedito. Altino, località Brustolade, proprietà Magni Maritan. Rinvenimento l'11 ottobre 1976.

<sup>47</sup> AL 6967, inedito. Altino, davanti a Cà delle Anfore, proprietà Ciani Bassetti. Rinvenimento 1981.



ma l'aggiunta di due unità alla pedatura frontale nella seconda riga induce a sospettare un intervento posteriore, forse anche a carico dell'identità del titolare *L(ucius) Pinnius* (fig. 12):

*L(ucio) Pinni* [[..]]`o´. / *In fr(onte) p(edes) L/XXII* II'.<sup>48</sup>

In un altro caso, ad esempio, su una coppia di termini rinvenuti in situ, venne operata l'erasione del nome della titolare, ma venne conservata l'intestazione e l'indicazione di pedatura; i due cippi, certo appartenuti al medesimo sepolcro (recinto n. 60), non subirono dopo la scalpellatura la sovraincisione del nome del nuovo proprietario (figg. 13-14):

1) *L(ocus) s(epulturae) / [[Baetiai / Pyrrhidi]] / In fr(onte) p(edes) XXV / ret(ro) p(edes) X* [---].<sup>49</sup>

2) *L(ocus) s(epulturae) / [[-----]]*.<sup>50</sup>

Analoga situazione si coglie per un altro cippo da cui risulta cancellato il nome del o della titolare (fig. 15):

*L(ocus) s(epulturae) / [[ [---] ] ] / [[ [---] ] ] / In fr(onte) p(edes) XX / r(et)ro p(edes) L*.<sup>51</sup>

Dalle riscritture si evince talora, piuttosto che l'errore del lapicida, la probabile variazione dell'estensione dell'area sepolcrale per successivo acquisto di porzioni aggiuntive al lotto o per cessione di parti di questo. È il caso, ad esempio, del testo sepolcrale di *T(itus) Amminius Hermes* (figg. 16-17):

*L(ocus) s(epulturae) / T(iti) Ammi/ni Her/metis. / In fr(onte) p(edes) / <<XXXVII>> / retr(o) p(edes) / <<XVIII>>. / T(estamento) ?*<sup>52</sup>

E ancora quello (recinto n. 6) del proprietario la cui onomastica è limitata alle sole iniziali (figg. 18-19):

*L(ocus) s(epulturae) / L(uci) I(- - -) S(- - -) / In fr(onte) p(edes) X<<X>> / ret(ro) p(edes) XXX*.<sup>53</sup>

E ancora, analogamente (fig. 20):

*L(ocus) s(epulturae) / Q(uinti) D(- - -) L(- - -) / In fr(onte) p(edes) XXI<<X>>*.<sup>54</sup>

Più significativo il caso del titolare di un recinto (n. 92) che provvide a far eradere dal *terminus sepulcri* le indicazione della pedatura per includere nel testo, parzialmente e maldestramente reinciso, il nome della consorte, evidentemente associata in un secondo tempo al sepolcro (fig. 21):

<sup>48</sup> AL 3885, inedito. Altino, proprietà Albertini. Rinvenimento il 18 novembre 1971.

<sup>49</sup> AL 3543, inedito.

<sup>50</sup> AL 3542, inedito.

<sup>51</sup> Collezione Reali; ora disperso e noto solo da foto n. 152 tra il materiale altinate della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

<sup>52</sup> SCARFI 1969-1970, pp. 230-231 n. 8 = AE 1981, 411.

<sup>53</sup> AL 3492, inedito. Altino, proprietà Ziliotto, necropoli nord orientale dell'Annia, lato sud. Rinvenimento ottobre 1969.

<sup>54</sup> SCARFI 1969-1970, pp. 243-244, n. 28.

*L(ocus) s(epulturae) / Q(uintus) Sabinius / Secundio / <<sibi et Cannu/si<a>e Feliculae>> / uxori. Inf(ronte) ped(es) XII s(emis)/ ret(ro) ped(es) XVI s(emis).*<sup>55</sup>

Grazie a tali dati sembrerebbe lecito dedurre che i recinti sepolcrali erano sottoposti nel municipio a modificazioni non episodiche e che il messaggio scritto era esposto a varie fasi di redazione, a partire dall'intestazione *L(ocus) S(epulturae)*, spesso predisposta anticipatamente e con grande cura in officina, cui seguiva una più disinvoltata e trascurata incisione del testo commissionato con nel caso seguente (fig. 22):

*L(ocus) s(epulturae). / In fr(onte) p(edes) LX / ret(ro) p(edes) XXXXV.*<sup>56</sup>

Non manca il caso di un intervento che, assai probabilmente in antico, modificò la sigla incipitaria *L(ocus) M(onumenti)* in *D(is) M(anibus)*, operando una correzione a carico della prima lettera e privilegiando dunque nel testo la valenza religiosa a scapito di quella ubicativa (fig. 23):

*‘D’(is) M(anibus). / T(itus) Petêl(ius) P(ubli) f(ilius) / se vivo / termin/av<i>t sepul/crum. / In fronte / p(edes) LX / retro / p(edes) LXXX.*<sup>57</sup>

Per quanto riguarda le strategie associative connesse alla sepoltura il messaggio scritto legato alla tipologia recintale si presenta come un campione d'indagine estremamente rappresentativo.

Dal patrimonio epigrafico altinate emergono significative problematiche. Ad esempio quelle relative alle proprietà multiple: il sistema recintale, per quanto si presenti solitamente come lotto in proprietà unica, si prestava infatti anche ad ospitare sodalizi funeratici o comproprietà amicali. A tal proposito conviene ricordare alcuni casi significativi come quello della *sodalitas* di almeno otto membri di statuso libertino appartenenti a tre famiglie (*Favonii, Braetii, Tullii*), organizzata *P(ubli) Favoni P(ubli) l(iberti) officio*:

*P(ubli) Favoni P(ubli) l(iberti) officio / Q(uinti) Braeti Q(uinti) P(ubli) l(iberti) Erotis / C(ai) Tul[li] C(ai) l(iberti) Priami / P(ubli) Favon[i] P(ubli) l(iberti) Êlpidica / C(ai) Tulli C(ai) l(iberti) Philox[eni] / Q(uinti) Braeti Q(uinti) l(iberti) Gam[- - -] / C(ai) Tulli C(ai) l(iberti) Dasi[- - -] / Q(uinti) Braeti Secun[- - -] / P(ubli) Favoni Aucti / locus sepulturae sibi / suisque. In frônt(e) p(edes) XXII / intro p(edes) XXVI.*<sup>58</sup>

La locuzione *locus sepulturae sibi suisque* che precede le formule di pedatura lascia aperte svariate possibilità interpretative: l'espressione *suis* deve riferirsi ai familiari del solo officiante del collegio, ai membri stessi del sodalizio, a tutti familiari degli iscritti?

<sup>55</sup> AL 6745, inedito. Altino, località Brustolade, proprietà Magni Maritan. Rinvenimento l'11 ottobre 1976. In corrispondenza della quarta riga, la prima sottoposta a rasatura, si percepiscono ancora gli apici delle lettere cancellate, i quali corrispondono alle indicazioni di pedatura.

<sup>56</sup> AL 34563, inedito; altri esempi: AL 3542-3543 inediti; AL 3548 inedito = recinto n. 59; AL 6603 inedito.

<sup>57</sup> AL 34803 inedito. Rinvenuto ad Altino, ma senza precisa localizzazione.

<sup>58</sup> ZAMPIERI 1999, pp. 140-145.



Altro caso quello di *L(ucius) Mamilius Trophimus* il quale compare in due stele apparentemente gemelle e forse riferibili allo stesso recinto (figg. 24-25); tuttavia nel primo testo, che conviene scomporre nelle tre sezioni della sua impaginazione, la dedica di una *Magia Q.f. Tertia* che aveva riservato il sepolcro per sé, il marito e la figlia (fig. 26) precede la menzione di *Trophimus* e di altri nomi incolonnati i quali sembrano aggiunti in un secondo momento e paiono prevedere negli spazi anepigrafi altre inclusioni (fig. 27), mentre la parte conclusiva del testo ricorda, oltre le misure del recinto, l'intervento con cui *Trophimus* "*hunc locum sodalibus dedit*" (fig. 28):

*Magia Q(uinti) f(ilia) Tertia / sibi et M(arco) Terentio C(ai) f(ilio) / Homuncioni, viro, / et Terentiae M(arci) f(iliae) / Tertullinae, filiae. / L(ucio) Mamilio Trophimo, Caetroniae P(ubli) f(iliae) Maximae / L(ucio) Ostorio Secundo / L(ucio) Licinio Fortunato, Liviae L(uci) l(ibertae) Primigeniae / L(ucio) Quinctio Ianuario, Aemiliae Eglogi et / Maecenati Lillaeo / T(ito) Olio Ianuario, Satriae C(ai) l(ibertae) Eglogi / C(aio) Iulio Helici, Appuleiae C(ai) l(ibertae) Nomad(i). / L(ucius) Mamilius Trophimus hunc locum sodalibus / dedit. In fr(onte) p(edes) XXV ret(ro) p(edes) LXXV.<sup>59</sup>*

Nella seconda lastra egli associa alla sua sepoltura altri individui non qualificati come sodali, ma non è chiara la strategia di menzione nelle stele gemelle né il rapporto con la prima dedicataria (fig. 29):

*L(ucius) Mamilius / Trophimus / sibi et / Sex(to) Titio Martiali / Sextilio Aglao / Caetroniâe Maximâe / Laberiae Modestae / Caetroniae Secundae / Mamiliae Ingenuae / v(ivus) f(ecit).<sup>60</sup>*

Per quanto attiene alle associazione non collettive esse non si differenziano da quelle enunciate nelle altre tipologie sepolcrali. Per la maggior parte sono circoscritte all'ambito genericamente familiare e privilegiano nella dicitura il rapporto coniugale o filiale<sup>61</sup>.

In tale famiglia allargata non vengono solitamente compresi i liberti poiché nelle necropoli altinati si registra una singolarità: solo in cinque casi compare la formula *libertis libertabusque*<sup>62</sup>, e ciò, in due evenienze, per iniziativa di sevir: del sevir-decurione *T(itus) Firmius Sex(ti) f(ilius)*<sup>63</sup> e del sevir *Sex(tus) Valerius Alcides* che prevede l'ammissione nel recinto della moglie, di tre amici, di tre delicati e dei liberti<sup>64</sup>. Il numero percentualmente esiguo delle inclusioni dei liberti apre la possibilità che le numerose sepolture extrarecintali che l'indagine archeologica ha evidenziato nelle necropoli altinati possano riferirsi all'uso di riservare agli schiavi e agli emancipati gli spazi interstiziali tra i *loci sepulturae*.

Un ultimo problema conviene affrontare: quello di due stele gemelle decorate ma anepigrafi che avevano fatto finora congetturare essere prodotti di officina non ancora acquistati da compratori<sup>65</sup>; tuttavia

<sup>59</sup> GHISLANZONI 1930, pp. 373-475 n. 20, fig. 16; GHEDINI, ROSADA 1982, n. 23; ROSADA 1993, pp. 137-138 n. 10 = AE 1993, 751.

<sup>60</sup> FOGOLARI 1955, pp. 6 e 8-9, fig. 3 = AE 1974, 338.

<sup>61</sup> MOSOLE 2002-2003.

<sup>62</sup> CIL, V 2235, 2293 cui si aggiunga AL 129 inedito.

<sup>63</sup> CRESCI MARRONE 2002b, p. 184, figg. 1-2.

<sup>64</sup> CIL, V 2180; ZAMPIERI 2000, p. 139.

<sup>65</sup> AL 653, AL 654 su cui BUONOPANE 1987, p. 205.

l'ubicazione in situ dei reperti, lungo il lato meridionale del segmento nordorientale dell'Annia, come ultimi segnacoli prima del fiume Sile e la constatazione della presenza di piombo negli incassi laterali di montaggio hanno certificato la loro messa in opera, pur nell'assenza dell'incisione del nome di un proprietario. Ci si domanda se sia lecito congetturare in questo caso la predisposizione di un recinto, già fornito di appositi *termini sepulcri*, ma in attesa di un potenziale acquirente. Non solo dunque il messaggio scritto ma anche la sua assenza può fornire nel caso altinate utili temi di riflessione e di congettura.

## BIBLIOGRAFIA

- BANDELLI G. 2003, *Altino fra l'Egeo e il Magdalensberg*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 179-198.
- BRUSIN G. 1946-1947, *Il problema archeologico di Altino*, in *AttiIstVenSSLLAA*, CV, pp. 93-103.
- BUCHI E. 1987, *Assetto agrario, risorse e attività economiche*, in *Il Veneto nell'età romana, Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, I, Verona, pp. 103-184.
- BUONOPANE A. 1987, *Estrazione, lavorazione e commercio dei materiali lapidei*, in *Il Veneto nell'età romana, Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, I, Verona, pp. 187-218.
- BUONOPANE A. 2001, *La produzione tessile ad Altino: le fonti epigrafiche*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 285-297.
- CALDELLI M.L., CREA S., RICCI C. 2004, *Donare, emere, vendere, ius habere, possidere, concedere, similia. Donazione e compravendita, proprietà, possesso, diritto sul sepolcro e diritti di sepoltura*, in *Libitina e dintorni* 2004, pp. 310-349.
- CALDELLI M.L., RICCI C. c.s., *Sepulchrum donare, emere, possidere, concedere et similia. Donne e proprietà sepolcrale a Roma*, in A. BUONOPANE, F. CENERINI (a cura di), *Donna e vita cittadina nella documentazione epigrafica*, Atti del II seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica, Verona 25-27 marzo 2004, in corso di stampa.
- Ceti medi in Cisalpina* 2002, A. SARTORI, A. VALVO (a cura di), *Ceti medi in Cisalpina*, Atti del Colloquio Internazionale, Milano 14-16 settembre 2000, Milano.
- CHIABÀ M. 2003, *Spunti per uno studio sull'origo delle gentes di Aquileia repubblicana*, in *AAAd*, LIV, pp. 79-118.
- Claudia Augusta* 2002, V. GALLIAZZO (a cura di), *Claudia Augusta, un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive*, Atti del Convegno Internazionale, Feltre 24-25 settembre 1999, Asolo.
- COMPOSTELLA C. 1996, *Ornata sepulcra. Le "borghesie" municipali e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano*, Firenze.
- CONTON L. 1909, *Escursioni archeologiche (estate 1909). Altinum*, in *AtVen*, XXXII, pp. 329-344.
- CRESCI MARRONE G. 1999, *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografica dell'integrazione*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 121-139.
- CRESCI MARRONE G. 2000, *Avanguardie di romanizzazione in area veneta. Il caso di nuovi documenti altinati*, in *AqN*, LXXI, cc. 125-146.
- CRESCI MARRONE G. 2002a, *A margine della mostra "AKEO. I tempi della scrittura"*, in *QdAV*, XVIII, pp. 155-157.
- CRESCI MARRONE G. 2002b, *L'osservatorio dell'epigrafia funeraria: i ceti medi nel caso di Altino*, in *Ceti medi in Cisalpina* 2002, pp. 183-192.
- CRESCI MARRONE G. 2004, *Storia e storie ai margini della strada*, in *La via Annia e le sue infrastrutture* 2004, pp. 69-79.
- ECK W. 1996, *Tra epigrafia, prosopografia e archeologia. Scritti scelti, rielaborati ed aggiornati*, Roma.
- ECK W. 2001, *Grabgrösse und sozialer Status*, in *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten / Culto dei morti e costumi funerari romani*, Wiesbaden, pp. 197-201.



- Espacios 2002, D. VAQUERIZO (a cura di), *Espacio y usos funerarios en el Occidente Romano*, Actas del Congreso International, Córdoba 5-9 de junio 2001, I-II, Córdoba.
- EVANGELISTI S., NONNIS D. 2004, Itus. Aditus, Ambitus, similia. *L'accesso al sepolcro: garanzia e finalità*, in *Libitina e dintorni* 2004, pp. 349-359.
- FOGOLARI G. 1955, *Un gruppo di titoli altinati*, in <<Epigraphica>>, 17, pp. 3-14.
- FRIGGERI R., PELLI C. 1980, *Vivo o morto nelle iscrizioni di Roma*, in *Miscellanea* (Tituli, 2), Roma, pp. 95-172.
- GAMBACURTA G. 1999, *Aristocrazie venete altinati e ritualità funeraria in un orizzonte di cambiamento*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 97-120.
- GHISLANZONI E. 1930, *Altino-Antichità inedite scoperte negli ultimi decenni (1892-1930)*, in *NSc*, pp. 461-483.
- GHEDINI F., ROSADA G. 1982, *Sculture greche e romane nel Museo provinciale di Torcello*, Roma.
- GREGORI G. 2004, *Si quis contra legem sepulcri fecerit. Violazioni e pene pecuniarie*, in *Libitina e dintorni* 2004, pp. 391-404.
- GROPPO V. 2002-2003, *Altino: le tombe preromane nella numerazione della necropoli settentrionale dell'Annia*, Tesi di laurea, relatore G. Gambacurta, Università Ca' Foscari di Venezia.
- HELLTULA A. 1974, *On Itum ambitum datum. A Formula of ius sepulchri*, in <<Arctos>>, 8, pp. 9-17.
- LAZZARINI S. 1991, *Sepulcra familiaria. Un'indagine epigrafico-giuridica*, Padova.
- LAZZARINI S. 1997, *Tutela legale del sepolcro familiare romano*, in *AAAd*, XLIV, pp. 83-97.
- Libitina e dintorni* 2004, S. PANCIERA (a cura di) *Libitina e dintorni*, Atti dell'XI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie (Libitina 3), Roma.
- MARCELLO J. 1956, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia.
- MAZZER A. 2000-2001, *I recinti funerari in area altinate: le iscrizioni con indicazione di pedatura*, Tesi di laurea, relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.
- MENNELLA G., APICELLA G. 2000, *Le corporazioni professionali nell'Italia romana. Un aggiornamento al Waltzing*, Napoli.
- MOSOLE S. 2002-2003, *Sibi et: strategie di associazione funeraria nell'epigrafia altinate. Un catalogo*, Tesi di laurea, relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.
- ORLANDI S. 2004, *Heredes, alieni, ingrati, ceteri. Ammissioni ed esclusioni*, in *Libitina e dintorni* 2004, pp. 359-384.
- PAPI C. 2004, *Ne quis faciat. Intimazioni, preghiere, minacce, maledizioni*, in *Libitina e dintorni* 2004, pp. 404-427.
- REMESAL RODRIGUEZ J. 2002, *Aspectos legales del mundo funerario romano*, in *Espacios*, I, pp. 369-378.
- Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten* 2001, M. HEINZELMANN, J. ORTALLI, F. FASOLD, M. WITTEYER (a cura di) *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten in Rom, Norditalien und den Nordwestprovinzen von der späten Republik bis in die Kaiserzeit / Culto dei morti e costumi funerari romani in Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale*, Internationales Kolloquium, Rom 1.-3. April 1998, Wiesbaden.
- ROSADA G. 1993, *Scultura romana*, in *Il Museo di Torcello. Bronzi, ceramiche, marmi di età romana*, Venezia, pp. 132-151.

- SCARFÌ B.M. 1969-1970, *Altino (Venezia). Le iscrizioni funerarie provenienti dagli scavi 1965-1969 e da rinvenimenti sporadici*, in *AttiIstVenSSLLAA*, CXXVIII, pp. 207-289.
- SILVESTRINI M. 2001, *Nuova attestazione di un lanarius a Canosa; il significato della parola statio; l'attività del lanarius; un negotians canusinarius*, in F. GRELLE, M. SILVESTRINI, *Lane apule e tessuti canosini*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, V, Bari, pp. 102-130.
- TIRELLI M. 1982, *Cinque stele provenienti dagli scavi di Altino 1981*, in *AV*, V, pp. 135-142.
- TIRELLI M. 1998, *Horti cum aedificiis sepulchris adiuncti: i monumenti funerari delle necropoli di Altinum*, in *AqN*, LCIX, cc. 137-204.
- TIRELLI M. 2002, *Ab Altino usque ad flumen Silem: la Claudia Augusta all'uscita da Altinum*, in *Claudia Augusta*, pp. 122-133.
- TOSI M. 1993, *Multae, comminationes, dirae nelle iscrizioni funerarie transpadane pagane e cristiane*, in *RAComo*, CLXXV, pp. 189-240.
- VALENTINIS A. 1893, *Antichità altinati. Nuptialia Canossa-Realì. Lucheschi-Realì*, Venezia.
- La via Annia e le sue infrastrutture* 2004, F. GHEDINI e M.S. BUSANA (a cura di), *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di Studio, Cà Tron 6-7 novembre 2003, Cornuda (TV).
- VON HESBERG H. 1992, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, (trad. it.) Milano.
- ZAMPIERI E. 1999, *Una nuova sodalitas altinate*, in *QdV*, XV, pp. 140-145.
- ZAMPIERI E. 2000, *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate. Problemi e prospettive*. Portogruaro (VE).



TABELLA I. *TERMINI* TARDO-REPUBBLICANI RELATIVI AL SEGMENTO NORD-ORIENTALE DELL'ANNIA

1	AL 6690	Recinto n. 38	CRESCI MARRONE 2000, cc. 128-135.	<i>T(itus) Pobl(icius) / P(ubli) f(ilius) vel l(ibertus).[- p(edes)] XV / r(etro) [p(edes) X]XX.</i>
2	AL 997	Recinto n. 67	CRESCI MARRONE 2002a, pp. 155-157	<i>P(edes) XX // p(edes) XXX.</i>
3	AL 1027	Recinto n. 26	CRESCI MARRONE 2000, c. 136.	<i>In f(ron)te p(edes) XX / r(etro) [p(edes) XX]X.</i>
4	AL 6843	Recinto n. 39	CRESCI MARRONE 1999, p. 128 nota 43, fig. 34.	<i>L(ocus) s(epulturae) / Q(uinti) Sa(---) / In (fron)te p(edes) XVII / r(etro) p(edes) XIII.</i>
5	AL 3885	Recinto n. 44	Inedito.	<i>L(ucio) Pinni [[..]]`o' / In fr(onte) p(edes) L/XXII'.</i>
6	AL 362	Recinto n. 7	SCARFI 1969-1970, p. 237 n. 18, ma con diversa lettura.	<i>P(ublius) Carminiu[s] / T(iti) f(ilius) vivus [f(ecit)] / sibi et fili/o. In f(ron)te p(edes) IIII / r(etro) p(edes) VIII.</i>
7	AL 1065	Recinto n. 19	SCARFI 1969-1970, pp. 267-268 n. 66.	<i>Terent[iae] / Clement[i]. / In f(ron)te p(edes) XX / r(etro) p(edes) XXV.</i>
8	AL 30673	Recinto n. 3	CRESCI MARRONE 1999, p. 126 nota 30, fig. 22.	<i>P(ublio) Clepio M(a)n(i) f(ilio) / L(ucio) Domitio L(uci) l(iberto) / Primo ex (agro) p(edes) III.</i>
9	AL 549	Recinto n. 74	SCARFI 1969-1970, pp. 234-235 nn. 13 e 13 bis; CRESCI MARRONE 1999, p. 127 nota 3, figg. 26-27.	Testo A: <i>[Locus se/pultu]rae . / p(edes) LVI s(emis) fro&lt;n&gt;/tibus.</i> Testo B: <i>M(arcus) Barbi(us) M(arci) l(ibertus).</i>
10	AL 1026	Recinto n. 27	Inedito.	<i>[- ...]en[tius] / [- . Se]cundu[s] / [---]a T(iti) f(ilia) uxor / [loc]um sepul(turae) / [hon(or)is] c[ausa] / [in fron]te / [p(edes) --- r]etro l[p(edes) ---].</i>
11	AL 1034	Recinto n. 23	SCARFI 1969-1970, p. 236 n. 16.	<i>C(aius) Caelius L(uci) f(ilius). / In f(ron)te p(edes) XIII / r(etro) p(edes) XXXII.</i>

TABELLA II. *TERMINI* TARDO-REPUBBLICANI RELATIVI ALLA STRADA DI RACCORDO

12	AL 21055	Recinto n. 91	Inedito.	<i>Anniae / In f(ron)te p(edes) XII / r(etro) p(edes) XXXVI.</i>
13	AL 21187	Recinto n. 96	CRESCI MARRONE 1999, p. 127 nota 32, fig. 24.	<i>L(ucio) Cos/utio / M(arci) f(ilio). In / fro(n)te p(edes) X / retr/o p(edes) XXX.</i>
14	AL 21188	Recinto n. 96	CRESCI MARRONE 1999, p. 127 nota 32, fig. 25.	<i>L(ucio) Co/sutio / M(arci) f(ilio). In / fro(n)te p(edes) X / retr(o) p(edes) X/XX.</i>
15	AL 6748	Recinto n. 94	Inedito.	<i>T(ito) Tereñt(io) P(ubli) f(ilio) / et Tereñt(io) Lepido / In fr(onte) p(edes).</i>
16	AL 22768	Recinto n. 104	Inedito.	<i>Pe(des) LXVII / retro.</i>
17	AL 6749	Recinto n. 95	Inedito.	<i>XX//LIIII.</i>

TABELLA III. *TERMINI* TARDO-REPUBBLICANI SENZA PRECISA LOCALIZZAZIONE DI RINVENIMENTO

18	AL 7003	Inedito.	<i>L(ocus) s(epulturae) / L(uci) C(- - -) / In f(ronte) p(edes) XX / r(etro) p(edes) XL.</i>
19	AL 7001	Inedito.	<i>Cer(---) Lac(---) / Inf(ronte) p(edes) XX / r(etro) p(edes) X.</i>
20	Oggi disperso.	CRESCI MARRONE 1999, p. 126 nota 28, figg. 20-21.	<i>Clepp/iae / M(a)n(i) f(iliae) / I(n fronte) p(edes) V / r(etro) p(edes) XX.</i>
21	AL 6945	Inedito.	<i>P(ublius) Clo(dius) / (mulieris) l(ibertus) / Anti(as) / I(n) f(ronte) p(edes) XII / r(etro) p(edes) XX.</i>
22	AL 6740	Inedito.	<i>[P(ublius)] Clod(ius) / (mulieris) l(ibertus) / [An]t(i)as) / I(n) f(ronte) p(edes) XII / r(etro) p(edes) XX].</i>
23	A 6782	Inedito.	<i>L(ocus) [s(epulturae)] / L(uci) Fir(mi) / [I]n f(ronte) p(edes) [--- / ---].</i>
24	AL 6946	CRESCI MARRONE 1999, p. 127 nota 31, figg. 23.	<i>M(a)n(ius) Po[r]cius M(a)n(i) f(ilius) / Ossar[i]um i(n) fr(onte) p(edes) VI // IX.</i>
25	Oggi disperso.	CONTON 1909, pp. 342-343.	<i>Loc(us) sep(ulturae) L(uci) Porci C(ai) f(ili). In f(ronte) p(edes) XXXV / ret(ro) p(edes) XL.</i>
26	LC 5	CRESCI MARRONE 1999, p. 128 nota 39, figg. 32-33.	<i>L(ocus) s(epulturae) / L(uci) Saufei / Inf(ronte) p(edes) XX / ret(ro) p(edes) XXV.</i>
27	AL 3461	Inedito.	<i>In f(ronte) p(edes) X / ret(ro) p(edes) XXX.</i>

TABELLA IV. ISCRIZIONI TARDO-REPUBBLICANE TIPOLOGICAMENTE RELAZIONABILI A RECINTI

28	AL 44345	CRESCI MARRONE 1999, p. 126 nota 26, fig. 18.	<i>M(a)n(ius) / Acil(ius).</i>
29	AL 14386	CRESCI MARRONE 1999, p. 128 nota 42, fig. 36.	<i>Aselliae / Quarta.</i>
30	Oggi dispersa.	CRESCI MARRONE 1999, p. 127 nota 34, fig. 28.	<i>C(aius) Bârbius / C(ai) l(ibertus) Hilarus / Magia mû/lieris l(iberta) P&lt;h&gt;ilaenes.</i>
31	AL 6944	Inedito.	<i>Ciceria C(ai) f(ilia).</i>
32	AL 444	SCARFÌ 1969-1970, pp. 244-245, n. 30.	<i>[ - ] Mulv(ius - l(ibertus) / Diogenes [ ... ] / -----?</i>
33	AL 6922	Inedito.	<i>L(ucio) M[---] / Res[---] / C(aius) M[u]lvius ? / Max(imus) / et C(aius) [---] / [..]+ +[---].</i>
34	AL 34805	CRESCI MARRONE 1999, p. 128 nota 38, fig. 31.	<i>C(aius) O(---) P(ubli) f(ilius).</i>
35	AL 6939	CRESCI MARRONE 1999, p. 126 nota 27, fig. 19.	<i>L(ucius) Si/cin(ius) / L(uci) f(ilius).</i>
36	AL 34614	Inedito.	<i>----- / [---]os / -----.</i>



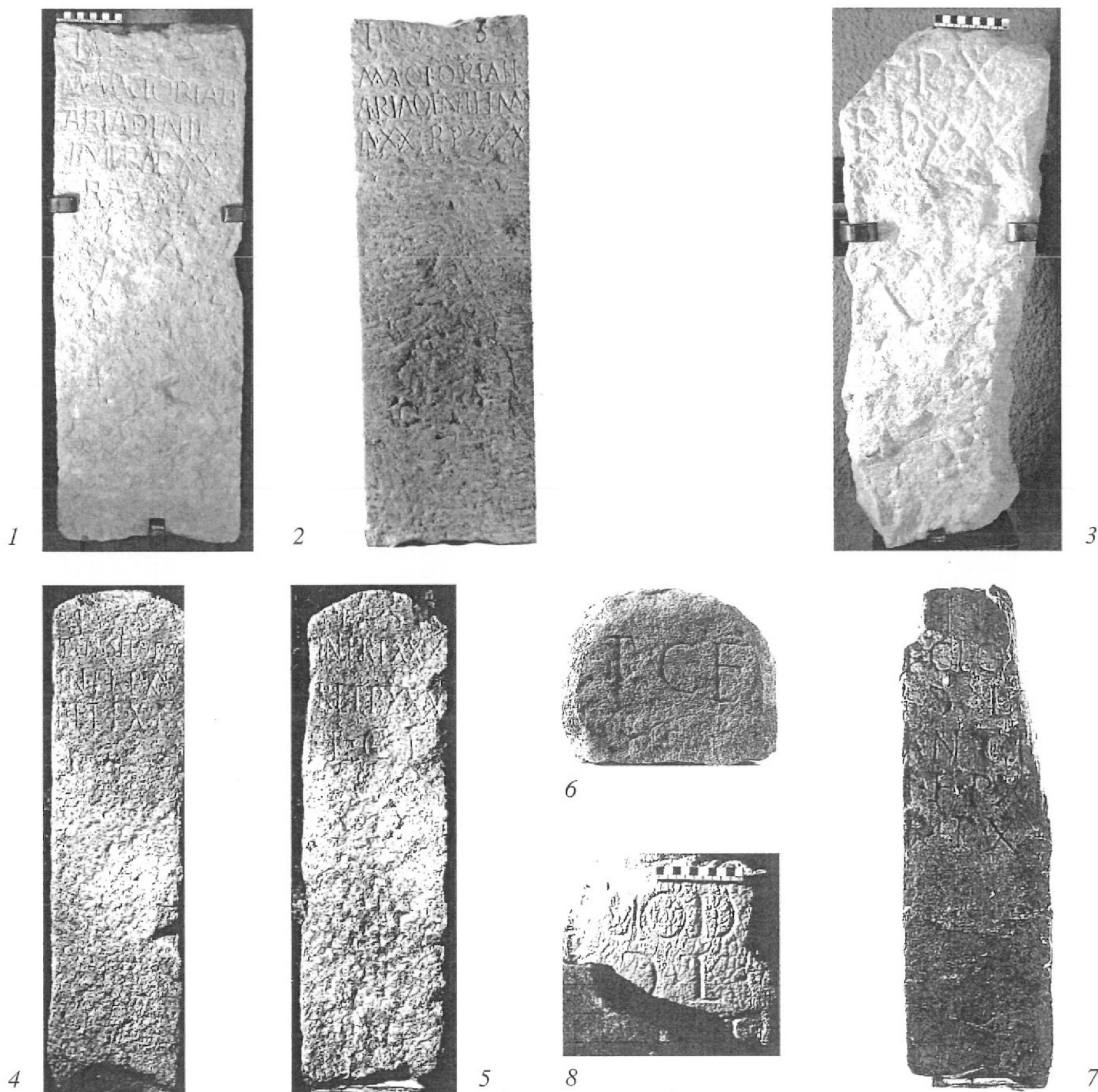


Fig. 1 - *Terminus sepulcri* anteriore del recinto n. 9.  
 Fig. 2 - *Terminus sepulcri* anteriore del recinto n. 9.  
 Fig. 3 - Unico *terminus sepulcri* posteriore superstite del recinto n. 9.  
 Fig. 4 - *Terminus sepulcri* del recinto n. 61.  
 Fig. 5 - *Terminus sepulcri* del recinto n. 61.  
 Fig. 6 - *Terminus sepulcri* del recinto n. 61.  
 Fig. 7 - Nuova coppia di *termini sepulcri*.  
 Fig. 8 - Nuova coppia di *termini sepulcri*.



Fig. 9 - Prescrizioni testamentarie relative al recinto sul sarcofago di *Titia Ariste*.

Fig. 10 - *Terminus sepulcri* del recinto n. 94.

Fig. 11 - Cippo di pedatura privo di indici numerici.

Fig. 12 - *Terminus sepulcri* del recinto n. 44.

Fig. 13 - *Terminus sepulcri* del recinto n. 60.

Fig. 14 - *Terminus sepulcri* del recinto n. 60.

Fig. 15 - Cippo recintale con erasione del nome del titolare.





Fig. 16 - Cippo recintale con riscrittura delle cifre di pedatura.

Fig. 17 - Particolare delle riscritture.

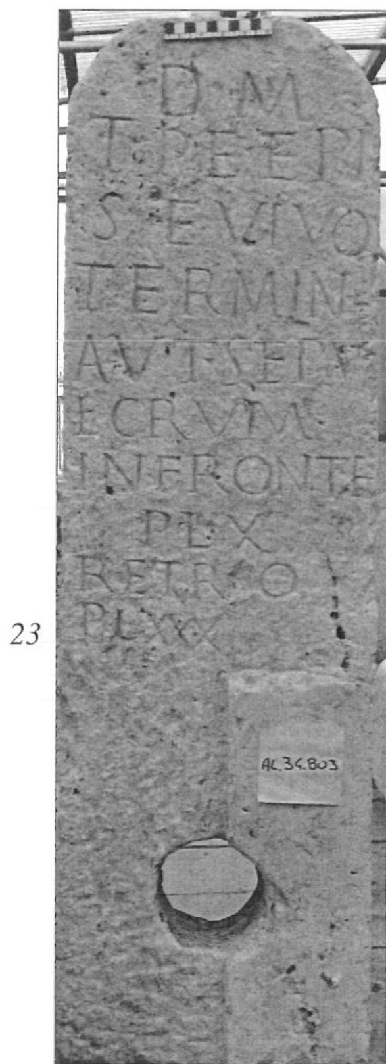
Fig. 18 - Cippo recintale con riscrittura di una delle cifre di pedatura.

Fig. 19 - Particolare della riscrittura.

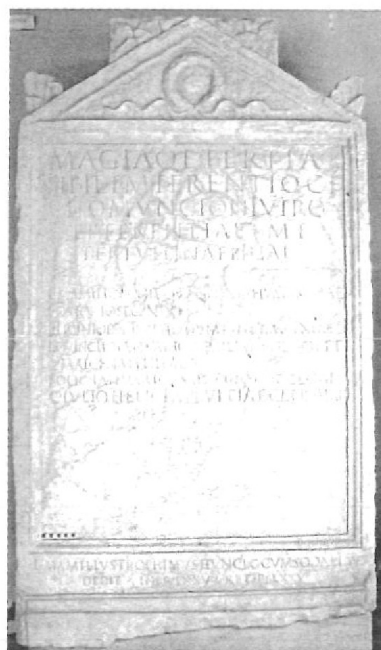
Fig. 20 - Cippo recintale con riscrittura di una delle cifre di pedatura.

Fig. 21 - Cippo recintale parzialmente riscritto.

Fig. 22 - Cippo recintale con intestazione anticipatamente predisposta.



23



24



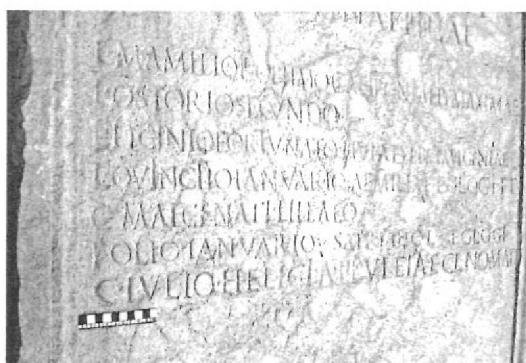
25



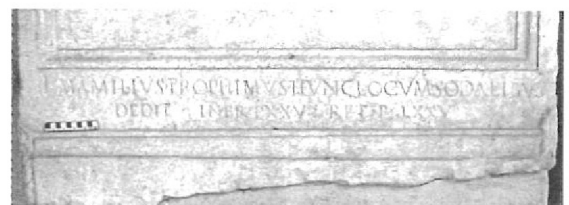
26



29



27



28

Fig. 23 - *Terminus sepulcri* oggetto di correzione in antico.

Fig. 24 - Stele menzionante *L(ucius) Mamilius Trophimus*.

Fig. 25 - Stele (gemella?) di *L(ucius) Mamilius Trophimus*.

Fig. 26 - Particolare della stele menzionante *L(ucius) Mamilius Trophimus*.

Fig. 27 - Particolare della stele menzionante *L(ucius) Mamilius Trophimus*.

Fig. 28 - Particolare della stele menzionante *L(ucius) Mamilius Trophimus*.

Fig. 29 - Particolare della stele (gemella?) di *L(ucius) Mamilius Trophimus*.